

Scuola Superiore di Catania
Concorso di ammissione ai corsi ordinari di primo livello
A.A. 2007-2008
Classe delle Letterarie e delle Scienze-Sociali
Seconda prova scritta

ARGOMENTI SOCIO – ECONOMICI

Prima modalità

Globalizzazione e povertà

La Globalizzazione è divenuta dagli anni Settanta in poi il fenomeno economico dominante nelle economie dei paesi industrializzati ed ha anche prodotto culturalmente una serie di paradigmi che oggi orientano le scelte dei governi, delle imprese e anche dei cittadini in generale (competizione, specializzazione flessibile, mobilità, finanziarizzazione, villaggio globale, ecc.). Sulla definizione della Globalizzazione e sugli effetti che questa produce (effetti economici, politici, culturali, ecc.) esistono opinioni diverse. Un tema controverso è quello degli effetti della Globalizzazione rispetto alla povertà, cioè ai fenomeni di esclusione sociale sia nei paesi industrializzati che nel resto del mondo. Alcuni autori definiscono il “villaggio globale” come un sistema di “apartheid globale” che esclude la maggioranza del genere umano dai vantaggi della tecnica e della ricchezza mondiale; altri vedono nella Globalizzazione lo strumento più adeguato per una estensione del benessere a livello mondiale.

Con riferimento alla letteratura o ad esempi specifici di singoli settori o paesi lo studente esprima le sue riflessioni sul tema posto.

Seconda modalità

L’acqua da bene comune a merce.

Nei recenti dibattiti avviati a seguito della crescente consapevolezza del carattere limitato delle risorse un ruolo centrale ha assunto il problema dell’acqua, che è diventato l’esempio più saliente dei caratteri negativi assunti dalle nostre economie, dalle politiche pubbliche, dai comportamenti delle imprese, dei consumatori, ecc. Esempio di un “bene comune”, poiché gratuitamente fornito dalla natura ed essenziale alla vita, che con la sua trasformazione da bene a merce, da diritto dei cittadini all’accesso gratuito a bisogno da soddisfare mediante il mercato, da bene pubblico a bene privato, produce distorsioni e ingiustizie intollerabili.

“ L’acqua è il bene comune per eccellenza, non si può limitare o rifiutare agli esseri umani ed alle specie viventi; è un bene naturale fondamentale, non può essere sostituito da altre sostanze, non si può evitare nè posticiparne l’uso, non ha alternative, e per questo non può essere considerata una merce”. Sembra banale invece intorno all’“oro blu” ruotano enormi interessi economici, e la tendenza, anche in Italia, è sempre più quella di trarne profitto, di privatizzarla.”

“Il discorso sull’acqua è ampio, cruciale: va dai prezzi irrisori che pagano le ditte italiane per imbottigliare un bene collettivo, all’insostenibile peso ecologico delle bottiglie di plastica (15 miliardi l’anno, per l’84% non riciclate), al diritto dei Comuni di montagna di sfruttare una loro risorsa. Per restare agli enti eredi degli acquedotti municipali, cioè gli Ato (Ambito territoriale ottimale, spesso coincidono con le Province e sono “pool” di Comuni), il problema è che gestiscono le risorse idriche badando sempre meno all’interesse collettivo: le modalità variano da

luogo a luogo, ma si va da affidamenti della rete idrica a SpA totalmente private, a SpA miste pubblico/privato o a SpA a totale capitale pubblico. Ma ai privati (e in qualche modo anche alle SpA, che rientrano in logiche di mercato), non interessa il risparmio bensì il consumo: "I privati non sono certo interessati a un uso oculato di questa risorsa - dice l'assessore all'Ambiente della Regione Marche Marco Amagliani - più acqua si consuma, più acqua viene restituita inquinata, e quindi più acqua c'è da depurare. Insomma, si avvia un circolo vizioso che non può portare che a rincari. In agguato ci sono privati o multinazionali che si presentano ai nostri Comuni e offrono un servizio "chiavi in mano". Un consigliere comunale di Pian Castagnaio (Siena) è ancora più esplicito: "Dopo la trasformazione della Ato in SpA è stato detto ai cittadini che devono consumare più acqua, da 200 litri a 320, altrimenti la tariffa non può mantenersi bassa e competitiva"."

"Insomma, stante che l'acqua è il bene principale per la vita (senza cibo si resiste un mese, senza acqua una settimana), che la mancanza di acqua è una delle principali cause di mortalità nel mondo e che la sua mancanza o carenza è ormai diventata (come e più del petrolio) causa di guerre, è necessario che l'acqua non si trasformi in merce qualunque, che il fine della sua gestione non sia il profitto. E' un problema di civiltà, di sopravvivenza: in fondo persino un proverbio inca diceva: "La rana non beve l'acqua in cui vive"."

(Carlo Grande, La Stampa).

"L'accesso all'acqua è un tema destinato ad "assumere un'importanza crescente". Per questo è indispensabile affrontare due questioni: la prima è legata "alla mercificazione dell'acqua", e quindi al pericolo che diventi il petrolio di domani. La seconda è quella relativa alle politiche economiche che governeranno le scelte idriche.

Nel 2000 più di 1,5 miliardi di persone non aveva accesso all'acqua e 2,4 miliardi erano senza servizi igienici. E ironia della sorte, nel settembre 2000, al Vertice Onu del Millennio "l'Obiettivo acqua" è stato ridimensionato: ridurre del 50% i senza accesso a questa risorsa.

Nel 2025 la popolazione che vive in zone definite a "scarsità idrica" sarà pari al 60% del totale. E nel 2070 questa percentuale è valutata in crescita, pari all'80 per cento.

Ma anche qui serve volontà politica. Ridurre gli sprechi del 40% è fondamentale. La gestione dei comuni, per esempio, è un tema che va affrontato. La tendenza emersa finora è quella di sprecare, contaminare, inquinare. Guardiamo al capitolo irrigazione: quella a pioggia è fortemente dispersiva. Il 40% dell'acqua usata per le irrigazioni evapora prima di raggiungere il suolo. E le contaminazioni non sono meno scandalose: l'uso dei pesticidi è aumentato del 5% nel 2000 rispetto al '90, mentre avrebbe dovuto diminuire del 7%, secondo i programmi."

(Intervista a Riccardo PETRELLA)

